

Ricerca Murst 40% 1999 - 2000

Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie, metodi ed esperienze

Introduzione

ALBERTO MAGNAGHI – MAURO GIUSTI

ottobre 2000

Se lo scopo di un atlante è quello di documentare le diversità delle molto varie regioni del mondo, la raccolta di materiali che segue è un atlante. Le diverse sedi locali hanno risposto alla sollecitazione di giugno (a mettere in comune prove d'atlante) ciascuna in modo peculiare. In particolare, alcune hanno preferito produrre già un vero e proprio rapporto di ricerca – che documenta “i contenuti” delle attività di indagine, assieme alla metodologia adottata – altre concentrano l'attenzione su tracce di metodo per la costruzione di un'analisi del territorio nel contesto dello sviluppo locale autosostenibile.

Anche le sedi che hanno scelto di presentare delle prove di realizzazione, d'altra parte, mostrano percorsi di indagine decisamente diversificati. Riteniamo tutte queste diversità un valore.

Il tema della rappresentazione del territorio e dei suoi valori profondi viene accostato in modi diversi:

- *i contenuti* spaziano dalla necessità di un fondamento ecologico dello sviluppo autosostenibile , e della sua rappresentazione (dall'acqua all'architettura biodinamica), al bisogno di indagare la dimensione politica della condizione contemporanea (il rapporto fra rappresentazione e rappresentanza, la sua necessaria rivisitazione; il carattere insorgente delle pratiche di vita; il laboratorio di quartiere come occasione di rifondazione al basso di nuova socialità; il nuovo municipalismo come occasione di rifondazione dal basso di nuova società), al tema dell'estetica dei luoghi come valore irrinunciabile di sviluppo qualitativo;
- *le metodiche* attraversano a loro volta in maniera sperimentale i territori del racconto, della fotografia, dello schizzo evocativo, della schematizzazione sintetica, della mappatura impressionistica, e della combinazione di queste tecniche di rappresentazione dei luoghi, pur dando sensibile spazio alle tecniche più consolidate (ma trattate in maniera innovativa) della rappresentazione grafica; la scommessa giocata in quest'ultimo campo consiste nell'elaborare forme di rappresentazione sintetiche, capaci di raccontare in forma evocativa il carattere della regione, il suo spirito, la sua configurazione generale, ma allo stesso tempo – o in prospettiva prossima – legate a un linguaggio che soddisfi criteri di replicabilità, riproducibilità, formalizzazione (anche con tecnologie digitali), comunicazione con le procedure utilizzate dalle istituzioni locali – che vengono considerate destinatarie prime di queste tecniche; infine, è presente una nota sullo stato di avanzamento del sito web – che dovrebbe finalmente mettere in rete le nostre ricerche ma essere esso stesso forma di rappresentazione del territorio.

Anche se forse è ridondante, viene richiamata nelle note che seguono l'importanza che assume in questa fase raggiungere risultati concreti e comunicabili della ricerca sugli atlanti.

1) La rifondazione disciplinare dell'analitica dei piani è problema non più teorico, ma operativo. Molti di noi si trovano ad operare in ambiti istituzionali (PRG, PTC, Piani di sviluppo, ecc.) con patrimoni informativi vetusti di origine funzionalista e economicista. Esiste dunque un problema non solo di elaborazione, ma di codificazione delle nuove rappresentazioni identitarie e di formazione dei tecnici degli enti pubblici territoriali preposti alla loro produzione. E' un problema che investe sicuramente i nuovi profili formativi dei nuovi corsi di laurea, in gestazione in tutte le sedi universitarie.

2) Il problema della nuova analitica volta alla descrizione del patrimonio territoriale si intreccia inevitabilmente con il problema dell'informatizzazione di tutti i dati territoriali in corso presso le amministrazioni locali dai comuni alle regioni. L'implementazione dei SIT con legende, informazioni, codificazioni cartografiche che vadano nella direzione della nuova analitica identitaria, richiede un'attenzione particolare: lo strumento informatico è molto "normativo" ed escludente (le tecniche tendono a comandare sulla tipologia delle informazioni), ma un uso sapiente dello strumento può anche rompere i tabù dello "sfumo" e produrre nuove ricche forme di rappresentazioni (che avranno l'autorevolezza del carattere normativo dello strumento). Non si tratta dunque soltanto di informatizzare le carte identitarie acquarellate, ma di individuare, dall'inizio del processo di produzione dell'analitica, forme originali di rappresentazione.

3) Le nostre rappresentazioni identitarie risentono necessariamente della complessità sociale e dunque della molteplicità degli interessi rappresentati sul territorio. Evidenziare le diverse rappresentazioni del territorio dei diversi attori sociali è un modo per innovare il piano e gli strumenti di partecipazione, mettendo sul tavolo concertativo e/o contrattuale diversi scenari che enfatizzano gli usi del territorio a partire da diversi interessi. Anche questo è un percorso culturale non semplice, poiché nella pratica amministrativa le rappresentazioni dell'uso del suolo ("suolo", non territorio!) sono ritenute "oggettive" per la sua contrattazione.

4) La tematica neomunicipalista investe oggi intensamente il dibattito degli amministratori locali, ma anche le reti sociali dei nuovi movimenti del "dopo Seattle", la cui caratteristica è la grande varietà di campi di interesse (dalla difesa delle identità locali, al commercio solidale, all'agricoltura, alla comunicazione, all'autoorganizzazione sociale, al volontariato, all'ecologia, alla bioetica, alle culture locali, alle lingue, ecc.) che percorre l'"insurgent city". È tempo dunque che il nostro parlare e agire sulla partecipazione si misuri progettualmente con questa galassia di soggetti sociali, i più dei quali sono deboli o debolissimi, come piace a noi; è fondamentale, ad esempio, che i cantieri sociali non siano nicchie minoritarie, ma si intreccino con i processi reali di trasformazione del territorio. In questa direzione i nostri laboratori territoriali sperimentali dovrebbero avere una funzione trainante. Il nostro sito web, con i suoi casi di laboratori "eccellenti" o di buone pratiche, non potrebbe avviare questo sapere comunicativo incrementale nella galassia sui temi della rappresentazione e del progetto del nuovo municipio?

In sostanza si tratterebbe di misurare l'utilità concreta delle nostre ricerche nei processi di ricomposizione sociale nel territorio.